

SENEGAL

Situato sull'estremo lembo occidentale della costa africana, il Senegal ha una popolazione di circa 9 milioni e mezzo di abitanti, distribuiti su un territorio di poco inferiore ai 200.000 Km². Come per gli altri paesi dell'area, gli indicatori sociali rispecchiano una realtà segnata dal sottosviluppo, in cui la pesca e le colture alimentari costituiscono le principali risorse economiche. Nella classifica UNDP sullo sviluppo umano il paese risulta al 160° posto su 174 Stati.

Fin dal 1994 il governo si è orientato verso una politica di aggiustamento strutturale, volta a rivitalizzare l'economia e a porre le condizioni per una crescita durevole. Da allora il quadro macroeconomico del paese è notevolmente migliorato, specie in termini di politica fiscale e di incentivi allo sviluppo del settore privato. Tra i risultati più tangibili si è registrata una maggiore liberalizzazione e la privatizzazione di alcune imprese pubbliche nei settori delle telecomunicazioni e dell'energia elettrica.

Nel 1998 il tasso d'incremento del PIL è stato pari al 5,7%. Tra i settori trainanti vi è stato certamente quello delle esportazioni. In continua espansione dopo la svalutazione del franco CFA, avvenuta al principio del '94, l'export, nel corso del 1998, è cresciuto del 5,2%. A conferma del quadro di stabilità, il tasso d'inflazione si è mantenuto al 2%.

Il positivo andamento del processo di riforma è stato riconosciuto anche dal FMI, il quale, nel corso del 1998, ha accordato al Senegal un nuovo prestito ESAF.

Il Senegal fa parte dell'UEMOA, oltre che del CILSS, e persegue con convinzione la politica di integrazione regionale con gli altri paesi dell'area. Alcune perplessità permangono tuttavia circa gli effetti nel breve periodo della prevista Unione Doganale. Il bilancio pubblico, infatti, vedrebbe una consistente riduzione degli introiti derivanti dalle tariffe applicate alle importazioni.

Nel 1996, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, l'Aiuto Pubblico allo sviluppo è stato stimato in circa 341 milioni di Dollari USA. In particolare, è aumentato il sostegno dei donatori al bilancio dello Stato in relazione alle buone performance macroeconomiche. Principali donatori del paese restano Francia e Giappone, sul canale bilaterale, e Banca Mondiale e Unione Europea sul canale multilaterale. La ripartizione per settore, disponibile per il 1994, vede al primo posto il sostegno alle riforme strutturali, che ha assorbito circa il 61% dell'aiuto pubblico, seguito dal sostegno all'agricoltura con circa il 10%, mentre la sanità e lo sviluppo delle risorse umane hanno ricevuto rispettivamente il 6,9 e il 4,5%.

La Cooperazione italiana in Senegal ha mantenuto la propria presenza, nonostante il forte ridimensionamento rispetto agli anni passati dovuto alla limitazione delle risorse finanziarie disponibili. Alcuni significativi progetti sono tuttora in corso o in fase di riformulazione, specie nei settori dello sviluppo rurale e della sanità.

Del programma di sviluppo rurale integrato in Media Casamance (PRIMOCA) è stata approvata nel 1998 la fase di consolidamento, per un importo di poco superiore ai 6 miliardi di lire, la cui esecuzione è stata affidata all'Istituto Agronomico d'Oltremare, mentre il Commodity Aid II è entrato nella fase operativa. Il programma di sviluppo della sanità pubblica nel dipartimento di Sedhiou, dopo una fase di revisione, è stato concretamente avviato. Proseguono inoltre vari progetti promossi di ONG italiane.

L'Italia, nel periodo 1981/98, ha complessivamente assicurato al Senegal finanziamenti a dono per 453,5 miliardi di lire e crediti d'aiuto per 118 miliardi di lire.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: sviluppo rurale

Titolo iniziativa: **Programma di sviluppo rurale integrale nel dipartimento di Sedhiou ed interventi regionali in Casamance (PRIMOCA)**

Importo complessivo: Lit. 37.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero dell'Agricoltura

Il programma, iniziato nel 1986 con degli obiettivi ambiziosi, ha ultimato le attività della I fase nel gennaio 1995.

Dal novembre 1995 è stato assicurato un programma-ponte di assistenza tecnica che è durato fino a tutto il 1998. Come già riportato nella parte generale, nel 1998 è stata approvata la fase di consolidamento volta a garantire la completa sostenibilità dell'intervento che figura tra le iniziative prioritarie del piano di investimenti pubblici del Senegal per il periodo 1995-2000.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Programma di sanità pubblica nel dipartimento di Sedhiou**

Importo complessivo: Lit. 5.140.548.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG Coopi

Controparte locale: Ministero dell'Economia, delle Finanze e del Piano

L'iniziativa, ideata nei primi anni '0 come componente sanitaria del programma PRIMOCA, ha subito vari ritardi, anche a causa dell'intervento di finanziamenti di altri donatori che hanno reso necessaria una modifica delle attività originariamente previste nel documento di progetto.

Una missione DGCS-Coopi ha portato infine, di concerto con le autorità senegalesi, ad individuare il nuovo profilo dell'intervento, che avrà sempre come asse il distretto sanitario di Sedhiou e si propone come obiettivo il rafforzamento della rete di copertura in infrastrutture sanitarie ed attrezzature della zona, l'appoggio allo sviluppo delle risorse umane, l'appoggio al sistema di organizzazione di distretto, il sostegno al Sistema d'informazione a fini di gestione, l'appoggio alle attività socio-comunitarie nei settori dell'igiene, dell'azione sociale e dell'educazione per la sanità. L'avvio effettivo delle attività è di fatto avvenuto con l'invio del primo cooperante nel corso del 1997.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: formazione

Titolo iniziativa: **Promozione di attività economiche dei gruppi pre-cooperativi femminili nella regione di Louga**

Importo complessivo: Lit. 32.400.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: CISV- Comunità Impegno Servizio Volontario

Controparte locale: Ministero della Donna, Famiglia e Bambino

Il programma si propone il miglioramento delle condizioni di vita in ambiente rurale, in particolar modo delle donne, attraverso il sostegno al loro ruolo di operatrici economico-sociali e protagoniste dello sviluppo.

Il progetto si trova ormai al terzo anno e tutte le principali attività previste (installazione di 10 mulini per la macinazione del miglio, creazione di 5 botteghe di villaggio, organizzazione di un sistema di risparmio - credito in cinque villaggi) sono ormai state compiute. Attualmente il progetto sta operando il graduale passaggio alla controparte, in modo che i beneficiari possano, al termine del progetto, essere pienamente autonomi nella gestione delle attività.

Il presente progetto è finanziato dall'Unione Europea, mentre la DGCS copre le spese assicurative e previdenziali.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: agricoltura

Titolo iniziativa: **Appoggio all'azione formativa delle organizzazioni contadine nei distretti di Giandiaye e di Ndofane - regione di Kaolack**

Importo complessivo: Lit. 598.184.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ACRA (Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina)

Controparte locale: Association Villageoise de Sob ENDA-GRAF

Il progetto si propone di sperimentare nuovi sistemi di produzione agricola, di realizzare 3 banche del miglio ed avviare due organizzazioni di credito e sostegno alle organizzazioni femminili ed ai comitati di gestione dei mulini e presse ad olio. Esso mira allo sviluppo rurale centrato sulle capacità autonome dei contadini di gestire il proprio processo di sviluppo nel territorio; a rafforzare le capacità organizzative dell'Associazione "Njel Jam" valorizzando la gestione dei processi decisionali autonomi e lo spirito d'indipendenza; a contribuire ad ottimizzare l'integrazione delle strutture sociali ed economiche della regione (risorse umane e informazione); migliorare le politiche di gestione del territorio e le tecniche di valorizzazione agricola.

Il progetto ha richiesto un lavoro di attualizzazione di concerto con i beneficiari, dato che era stato concepito molto tempo prima del suo inizio.

Il risultato più significativo è consistito nella messa in opera da parte dei gruppi contadini di un'auto-diagnosi collettiva delle situazioni e dei problemi. Il lavoro di animazione ha portato alla costituzione di 6 nuove unioni di contadini (nel complesso 3.000 persone interessate dalla attività di animazione).

Il regolare andamento del programma è stato condizionato dai tempi di erogazione della II° annualità. Il progetto è stato sospeso nell'ottobre del '97, per poi essere prorogato di nove mesi a partire dalla data di ricezione della II° annualità.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: aiuto alla bilancia dei pagamenti

Titolo iniziativa: **Commodity - Aid**

Importo complessivo: Lit. 23.000.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale: Ministero dell'Economia, Finanze e Piano

Il progetto è di fatto iniziato a gennaio 1997 con la messa a disposizione della prima tranche dei fondi (15 miliardi di lire sui 23 previsti).

Nel corso del 1997 sono state bandite tutte le gare attinenti alle forniture per il Ministero dell'Idraulica, l'Università di S.Louis, la Radio Televisione senegalese e il Centro di formazione di imprenditori privati SODIDA. Nel corso del 1998 tutti i lotti della prima tranche sono stati consegnati ai beneficiari finali e collaudati.

La seconda tranche (8 miliardi di lire) vedrà la cooperazione impegnata soprattutto nel settore della piccola e media impresa. Di concerto con FMI, Banca Mondiale ed altri donatori, è allo studio la creazione di una struttura di contatto con gli imprenditori privati senegalesi (formati anche grazie al nostro impegno con il citato centro SODIDA) che possa, dopo un'analisi tecnico-finanziaria delle richieste di finanziamento, avvalersi di un fondo di rotazione per l'acquisto di beni ed attrezzature.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta - Università

Settore: formazione

Titolo iniziativa: **Assistenza all'università in vista della creazione di un dipartimento di lingua italiana**

Importo complessivo: Lit. 549.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: Università di Bologna

Controparte locale: Ministero dell'Educazione Nazionale

Il programma si propone di fornire assistenza tecnica e didattica per la creazione di un Dipartimento di lingua italiana presso l'Università di Dakar, fornendo altresì beni ed attrezzature.

Una componente dell'iniziativa, formalmente avviata il 19.9.1995, si basa su una Convenzione stipulata tra il MAE e l'Università di Bologna. Tale Convenzione prevede che l'Ateneo bolognese, tramite il proprio Dipartimento di Italiano, si faccia carico dell'acquisto ed invio a Dakar di materiale bibliografico ed attrezzature didattiche. Nonostante alcune difficoltà abbiano causato ritardi consistenti rispetto ai tempi di attuazione previsti dall'iniziativa, diversi importanti obiettivi sono stati raggiunti. Il primo laureato è già in possesso dei titoli necessari per svolgere funzioni di docenza a Dakar e altri quattro laureati ne stanno seguendo le orme. Il primo anno di corso, inoltre, risulta essere stato effettivamente riaperto, dopo un anno di interruzione a Dakar che aveva fatto temere il progressivo disimpegno della locale Università.

Sono inoltre stati individuati ed attrezzati i locali dove è custodito il materiale bibliografico inviato in loco dall'Università di Bologna nell'ambito della Convenzione in parola. I locali fungono da struttura di consultazione e studio dedicata integralmente all'Italiano.

La realizzazione delle attività previste dalla seconda fase della Convenzione devono essere completate. L'Università di Bologna ha trasmesso alla D.G.C.S. in data 25.06.99, la versione definitiva della rendicontazione delle spese effettuate a valere sulla prima parte del finanziamento, richiedendo l'erogazione della seconda tranche per il completamento delle attività convenzionate e la contemporanea proroga della validità della Convenzione per un periodo di due anni a partire dalla prevista scadenza del 06.10.98.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: agricoltura

Titolo iniziativa: **Sostegno all'agricoltura di villaggio e installazione di una cellula sementiera nella regione di Saint Louis**

Importo complessivo: Lit. 560.500.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: CIC Centro Internazionale Crocevia

Controparte locale: FONGS (Federazione delle ONG senegalesi)

Il progetto è parte integrante di un più vasto programma d'intervento nato dalla collaborazione tra associazioni di villaggio e prevede la creazione di strutture organizzative, il miglioramento delle infrastrutture, l'integrazione socioeconomica dei villaggi ed il coordinamento delle varie iniziative in corso. Il progetto prevede degli interventi su: perimetri irrigui, produzione orticola ed altre colture alimentari, protezione dei raccolti e fornitura di attrezzi agricoli. È prevista una componente di formazione.

Il programma ha sofferto nei rapporti con la controparte originaria (l'ASPR). Inoltre il ritardo nella liquidazione dei rendiconti ha ulteriormente aggravato la situazione. La ONG conta di riprendere le attività con la nuova controparte. A settembre '97 è stato inviato un cooperante esperto in produzione agricola per un mese che ha provveduto a formalizzare la sostituzione dell'originaria controparte con il FONGS. Nell'ottobre 1997 è stata autorizzata la proroga non onerosa fino al 30.04.1998. Il monitoraggio svolto nel febbraio 1998 dal responsabile di area ha constatato buone

potenzialità di ripresa delle attività, con un grado di partecipazione ancora considerevole nonostante la lunga sospensione.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: sanità

Titolo iniziativa: **Programma d'appoggio allo sviluppo della medicina perinatale nella regione di Thiès**

Importo complessivo: Lit. 644.481.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG AFMAL - con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani

Controparte locale: Ospedale "Saint Jean de Dieu" di Thiès

Il progetto si propone di ridurre la mortalità infantile, adeguando la struttura sanitaria alle necessità della popolazione, anche tramite il decentramento dell'assistenza, i dispensari, la formazione e la riqualificazione delle ostetriche. La prima annualità si è svolta in maniera soddisfacente, in conformità con le previsioni. In seguito ai problemi finanziari dovuti al ritardo nella liquidazione dei rendiconti, le attività di decentramento sono state sospese. Le attività sono riprese dopo l'erogazione della II annualità avvenuta nell'agosto del 1996. Le attività ospedaliere sono comunque continuate.

Una missione, effettuata nel corso del 1997, ha evidenziato la necessità di continuare l'assistenza tecnica attraverso personale espatriato (4m/u consulente medico) ed il rilancio delle attività di formazione. È stata in proposito avanzata dalla ONG una richiesta di proroga e di variante non onerosa.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata

Settore: alimentare

Titolo iniziativa: **Sostegno alle cooperative nel settore alimentare**

Importo complessivo: Lit. 1.960.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG ISCOS (Istituto Sindacale per la Cooperazione con i Paesi in Via di Sviluppo)

Controparte locale: CNTS (Centre National des Travailleurs Sénégalais)

Il progetto prevede il sostegno a tre cooperative di panificatori nelle città di Louga, Thiès e Kaolack per la produzione del pane con una percentuale di farine di cereali prodotte localmente. L'intervento mira a creare posti di lavoro ed a sviluppare la produzione e la commercializzazione del pane di miglio, ripetendo l'esperienza già condotta con successo nella regione di Dakar grazie ad un precedente finanziamento della DGCS.

L'arrivo del capo progetto (nel corso del 1995) ha dato avvio effettivo al progetto e le attività si sono concentrate su: svolgimento dei vari moduli di formazione per i gestori delle cooperative, per gli operai panificatori e per i soci ed apertura dei cantieri per la costruzione degli edifici e per l'installazione delle attrezzature. La situazione attuale, molto mutata rispetto a quella dell'avvio del progetto, ha portato ad una serie di modifiche in corso d'opera, quali maggiore enfasi su formazione e preparazione dei dirigenti per rendere le cooperative capaci di auto-gestirsi, nonché la previsione di formare in Italia elettromeccanici senegalesi per la manutenzione delle attrezzature fornite (in particolare i forni). Nel corso del 1997 sono stati completati i lavori relativi alla costruzione delle infrastrutture.

L'iniziativa è stata prorogata sino al gennaio 1998.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismo Internazionale

Settore: alimentare

Titolo iniziativa: **Programma speciale per la sicurezza alimentare – Petits projects ruraux adaptés au milieu**

Importo complessivo: Dollari USA 1.300.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: FAO

Controparte locale: Ministero Agricoltura

L'iniziativa in oggetto fa parte del programma speciale per la sicurezza alimentare lanciato dalla FAO nel 1996, a seguito del Vertice Mondiale sull'Alimentazione. Una delle componenti di tale programma è eseguita con finanziamenti italiani e mira ad intensificare la produzione in perimetri irrigui attraverso una gestione più razionale delle infrastrutture idrauliche e delle attrezzature per l'irrigazione, nonché tramite l'adozione di tecnologie innovative e poco costose, compatibili con la tutela dell'ambiente. In questo quadro, sono stati individuati una cinquantina di piccoli progetti da realizzare in una trentina di comunità rurali localizzate nelle zone che presentano un potenziale per l'irrigazione (valle del fiume Senegal, bassa e media Casamance, regione di Tambacounda) ed in altre zone dove ci si orienterà maggiormente verso lo sfruttamento di falde acquifere sotterranee.

Le attività previste dal programma consistono nella fornitura di assistenza tecnica, tramite esperti locali, per facilitare l'introduzione e la diffusione di tecnologie innovative e meno costose di produzione e conservazione degli alimenti; la messa in opera di tali tecnologie; la valorizzazione e la protezione delle risorse naturali e dell'ambiente; lo sviluppo delle capacità di autopromozione dei produttori agricoli; la concertazione tra Governo, organizzazioni contadine e FAO e gli scambi di esperienze e tecnologie con altri paesi in via di sviluppo (è previsto l'impiego di 40 tecnici vietnamiti).

Il programma è stato avviato nel 1997 e dovrebbe concludersi nel 1999.

SIERRA LEONE

Nel corso degli ultimi due anni la Sierra Leone è stata lacerata da un violento conflitto interno che ha gravemente deteriorato le già precarie condizioni economiche e sociali che caratterizzano il paese.

Nel maggio del 1997 una giunta di giovani ufficiali ha rovesciato il presidente eletto Tidjane Kabbah, instaurando una dittatura militare. Nei mesi successivi al colpo di Stato, la nuova giunta, alleatasi con i ribelli del Revolutionary United Front che da sei anni avevano promosso una cruenta ribellione armata contro il Governo di Freetown, si è dovuta duramente scontrare con le truppe nigeriane dell'ECOMOG, oltre che con le milizie kamajore fedeli al Presidente deposto. Si è così venuta a creare una gravissima crisi che ha portato alla quasi sospensione di tutte le attività economiche, ad una semi paralisi delle strutture amministrative e ad un ulteriore peggioramento della situazione umanitaria. Ad aggravare la situazione ha peraltro contribuito l'embargo generalizzato applicato dalle truppe nigeriane che, per un certo periodo, ha impedito la fornitura degli aiuti umanitari diretti alla popolazione. Va rilevato che tali eventi si sono sviluppati in un Paese che era già tra i più poveri al mondo, figurando all'ultimo posto nella classifica predisposta dall'UNDP in termini di sviluppo umano e al penultimo secondo il nuovo indicatore di povertà umana.

La Sierra Leone non riveste carattere di priorità secondo i criteri della Cooperazione italiana. Nel periodo 1981/98 il paese ha beneficiato tuttavia di doni italiani per Lit. 35,857 miliardi e di crediti d'aiuto per Lit. 164,806 miliardi, in gran parte concessi per la realizzazione della diga di Bumbuna ad opera della ditta Salini. Il finanziamento per la costruzione della diga, peraltro non ancora del tutto completata, per un certo periodo ha fatto del Paese uno dei maggiori beneficiari degli aiuti italiani, soprattutto in termini procapite. Per la parte a dono, le erogazioni italiane si sono rivolte essenzialmente agli aiuti alimentari e ad alcuni programmi ONG promossi, oltre che al programma agricolo integrato di Rhombe, finanziato nel quadro FAI nel 1986. La Sierra Leone ha anche beneficiato della legge n. 106 del 28/3/91, ottenendo nel 1993 l'annullamento del proprio debito concessionale nei confronti dell'Italia, per un importo di Lit. 168 miliardi.

Nel corso dell'anno, è stato disposto l'invio di aiuti alimentari (AIMA) per un valore di 1,5 miliardi di lire. La distribuzione di tali aiuti, temporaneamente dirottati su Conakry a causa della recrudescenza degli scontri, è iniziata nel marzo 1999 a cura del PAM.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: affidato organismi internazionali

Settore: alimentare

Titolo: **Aiuto Alimentare in riso**

Importo complessivo: Lit. 1,5 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: AIMA

Controparte locale

Durante il 1998 è stato disposto l'invio di 1.796 tonnellate di aiuti alimentari in riso. A causa dell'improvvisa recrudescenza dei combattimenti nella città di Freetown, gli aiuti sono stati dirottati via Conakry, tenuti in custodia dal PAM e da questo organismo successivamente trasportati a Freetown. La distribuzione del riso è iniziata nel marzo del 1999.

PAGINA BIANCA

AFRICA SUBSAHARIANA
CORNO D'AFRICA

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

Lo scoppio del conflitto tra Eritrea ed Etiopia, nel maggio 1998, ha messo a nudo l'estrema precarietà degli equilibri che si erano creati nell'area del Corno d'Africa dopo la fine della guerra fredda, la caduta del Derg etiopico e l'instaurarsi dei nuovi Governi ad Addis Abeba e nell'Eritrea indipendente.

I riflessi del conflitto tra i due Paesi, già considerati fratelli, più per l'affinità dei loro leader che per la loro storia, rimangono da valutare; ma già sin d'ora, mentre il conflitto non è stato ancora risolto, si può affermare che essi saranno di vasta portata, e per lo più negativi, per i Paesi contendenti come per tutta l'area, nella quale, negli ultimi anni, l'intesa tra Etiopia ed Eritrea aveva costituito l'asse portante per ogni ipotesi di rivitalizzazione e di progresso.

Indipendentemente da ogni altra considerazione, il confronto armato lungo i confini tra i due Paesi ha già avuto effetti dirompenti sulle loro economie e i loro bilanci e ha scavato un solco profondo di odio e sfiducia reciproca. I fenomeni delle deportazioni e dell'allontanamento di vaste masse di popolazione dalle zone degli scontri hanno riproposto all'attenzione della comunità internazionale i problemi di un'emergenza umanitaria che, in pratica, in quelle stesse zone, continua da decenni.

L'accentuarsi della crisi tra Etiopia ed Eritrea ha consentito al Sudan di continuare a sviluppare una certa dinamica interna che, all'esterno, si è tradotta in timidi segnali di apertura e di maggiore moderazione. Sebbene il negoziato per la soluzione del conflitto nel Sud del Paese non abbia fatto sostanziali progressi, è da registrare, anche in connessione alla terribile carestia che ha colpito nel corso dell'anno alcune regioni ed in particolare lo stato del Bahr el Ghazal, un ammorbidimento delle posizioni del Governo e una più determinata ricerca di soluzioni.

In Somalia, nel 1998, la situazione non ha subito modificazioni vistose. All'anarchia che regna tuttora in gran parte del Paese fa riscontro l'emergere di amministrazioni locali dotate di un minimo di legittimità nel Nord Ovest (ex Somaliland) e Nord Est (cosiddetto Puntland). L'epidemia di *Rift Valley fever* che ha colpito il bestiame e il conseguente bando imposto dall'Arabia Saudita sulle importazioni dalla Somalia hanno inferto un duro colpo all'economia, tradizionalmente basata sull'allevamento.

Ormai unico sbocco al mare per l'Etiopia, dopo la chiusura del porto di Assab, Gibuti ha riguadagnato una sua centralità, ma deve fare i conti con la diffidenza eritrea (manifestatasi con la rottura delle relazioni diplomatiche) e con problemi di natura interna.

Posto in crisi dal venir meno dell'intesa tra i suoi due massimi sostenitori, l'IGAD (Inter Governmental Authority on Development) -principale organismo regionale dell'area- ha cercato di mantenere una sua ragion d'essere attraverso l'attivazione della sua struttura ai fini della risoluzione dei conflitti in Somalia e Sudan, potendo contare anche sull'indefeso sostegno dei partners dell'IGAD stesso nel quadro dell'IGAD Partners Forum tuttora a presidenza italiana. Meno visibile, e necessariamente meno efficace, è stata la sua opera di coordinamento nel quadro delle iniziative regionali di sviluppo che esso sponsorizza, nonostante la creazione, nell'ambito del Joint IGAD Partners Forum, di un apposito comitato per la realizzazione dei progetti.

Nel 1998 le erogazioni a dono per i Paesi del Corno d'Africa sono state di Lire 92,1 miliardi. Tale importo rappresenta il 35% circa dell'erogato totale a favore dell'Africa Subsahariana (245 miliardi). Le erogazioni per l'unico credito d'aiuto attivo sono state pressoché irrilevanti (2 miliardi di lire).

Nel 1998, a favore della Somalia, sono state avviate le attività previste nell'ambito del cofinanziamento del 2° Programma di Riabilitazione della Commissione UE, dell'importo di 10

miliardi di lire. Il ricorso al cofinanziamento ha consentito l'approvazione di alcuni programmi promossi dalle ONG italiane che hanno mantenuto una presenza in Somalia anche dopo il ritiro di UNOSOM (1994)

Nel quadro dei rapporti con l'Eritrea è stato concordato un nuovo programma triennale che, oltre a prevedere la prosecuzione di alcuni significativi progetti del programma - ponte 1996-1998, soprattutto nel settore sociale, contiene un impegno particolare per lo sviluppo delle infrastrutture dell'Università di Asmara e per lo sviluppo del settore privato, in entrambi i casi nell'ambito di più ampi programmi cui partecipa anche la Banca Mondiale.

Con l'Etiopia è stato avviato nel corso del 1998 il processo che dovrebbe portare alla definizione di un vero programma-paese pluriennale. Sulla base del rapporto-paese, redatto con la collaborazione dell'ISIAO, verranno avviati nel 1999 i negoziati sulle linee guida di tale programma, che sarà uno dei più significativi della cooperazione italiana.

Intanto, durante il 1998 sono stati portati a termine gli impegni previsti dal programma-ponte 1996-1998 e sono stati consolidati alcuni interventi già in atto. Di particolare rilievo l'approvazione del secondo Management Service Agreement con l'UNOPS per la prosecuzione del Programma di Sviluppo Rurale in Arsi e Bale, per un importo superiore ai 20 miliardi di lire.

Sia all'Eritrea che all'Etiopia sono stati destinati anche aiuti alimentari e, in connessione con i problemi umanitari creati dal conflitto, sono stati effettuati interventi di emergenza.

ERITREA

Dopo avere combattuto una guerra di liberazione trentennale, conclusasi nel maggio del 1991, l'Eritrea nel 1993 ha ottenuto l'indipendenza. Come gli altri paesi del Corno d'Africa, è uno degli Stati più poveri del mondo. Nonostante gli sforzi compiuti dal governo per l'educazione e la diffusione dei servizi sociali sul territorio, gli indicatori di sviluppo dell'Eritrea si mantengono tra i più bassi dell'Africa a sud del Sahara.

La popolazione stimata è di circa 3,5 milioni di abitanti, con un tasso di crescita calcolato attorno al 3,7%. Mancano tuttavia dati ufficiali, poiché il primo censimento nazionale, previsto per la seconda metà del 1998, è stato rinviato a causa dell'insorgere delle ostilità con l'Etiopia nel maggio dello stesso anno.

Fin dai primi giorni di indipendenza è stata portata avanti, con forte partecipazione popolare, la ricostruzione delle infrastrutture di base, specie di quelle necessarie alla diffusione di servizi educativi e sanitari sul territorio, nonché, seppure con frequenti difficoltà dovute alla scarsità delle fonti di approvvigionamento, quelli per la distribuzione di acqua potabile. Il governo si è inoltre dedicato alla ristrutturazione delle istituzioni pubbliche, sia riconvertendo e potenziando quelle ereditate dalla precedente amministrazione regionale, sia creando ex novo quelle necessarie alla gestione dello Stato. Negli ultimi due anni è stato portato a termine un reale decentramento amministrativo ed i ministeri centrali si limitano ad impostare e controllare l'applicazione delle politiche di settore.

Nel quadro del processo di ristrutturazione e di sviluppo, l'evento più significativo nel corso del 1998 è stata la riunione internazionale convocata ad Asmara dal governo eritreo all'inizio di novembre, per presentare e discutere il documento di inquadramento di politica e di programmazione economica, denominato *National Economic Policy Framework and Program*, redatto autonomamente dal governo eritreo. Il documento è stato molto apprezzato dai partecipanti al convegno e, in primo luogo, dai rappresentanti delle Istituzioni finanziarie internazionali, non solo per la sua struttura, assai simile a quella di tutti gli altri documenti di inquadramento di politica economica che vengono in genere redatti sotto la supervisione della Banca Mondiale, ma anche per l'approfondito livello di analisi e per i contenuti programmatici. Il punto di partenza non è diverso dalle scelte di politica economica rese pubbliche nel 1994: economia di mercato, sviluppo economico orientato all'esportazione, formazione ed addestramento del capitale umano, sviluppo delle infrastrutture e del settore imprenditoriale privato, recupero e protezione dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale e, infine, costituzione di una adeguata capacità istituzionale, sia pubblica che privata. La validità di questo documento è limitata dal fatto di essere stato stilato proprio alla vigilia del conflitto con l'Etiopia. Esso non può quindi tenere conto delle gravi conseguenze che le ostilità in atto stanno comportando per l'economia. In ogni caso, i dati contenuti apparivano molto promettenti: nel 1997 la situazione economica del paese consentiva di registrare - come riconosciuto dalle stesse IFI - un tasso di crescita del PIL pari all'8%.

Il governo ha ribadito che la politica economica fonda tutte le sue aspettative sullo sviluppo del settore privato, relegando il ruolo dello Stato a quello di sostegno esterno, sia sotto l'aspetto normativo che promozionale, per la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti, soprattutto stranieri. Da tempo, sia direttamente che con il sostegno finanziario dell'aiuto pubblico internazionale, il governo ha varato un vasto programma di sviluppo delle infrastrutture energetiche, idriche, portuali, stradali e di comunicazione che sono correttamente considerate come indispensabili premesse per il reale decollo economico, che resta fondato su un'effettiva capacità di stimolare gli investimenti e di attirare capitali dall'estero.

L'economia eritrea, oramai, non è più avvantaggiata dalla presenza del naturale mercato di sbocco costituito dall'Etiopia, la cui esistenza aveva contribuito alla crescita di un tessuto industriale che, fino ai primi anni '70, era certamente il più avanzato della regione, se non di tutta l'Africa. Nonostante le nazionalizzazioni operate dal regime di Menghistu ed il conseguente abbandono da parte delle forze imprenditoriali che avevano creato l'industria manifatturiera eritrea, la sua economia aveva continuato a sopravvivere grazie al mercato etiopico. Ciò ha peraltro viziato in tutti questi ultimi anni - limitandolo - lo sviluppo di una tecnologia produttiva eritrea che fosse realmente competitiva anche sugli altri mercati. La situazione di conflitto insorta dal maggio 1998 e quindi la scomparsa repentina di un mercato ampio e così a portata di mano sta provocando un rallentamento della produzione di misura ancora incalcolabile, ed un obbligato ripensamento delle strategie imprenditoriali.

Piuttosto che limitarsi alla privatizzazione dei circa quaranta impianti industriali medi e leggeri, ormai obsoleti, che erano stati nazionalizzati dal precedente governo etiopico ed ora messi in vendita negli ultimi tre anni con scarso successo, le aspettative del governo puntano ad una riconversione tecnologica più vasta e diffusa, anche a livello di piccole imprese. Ma il raggiungimento di tale auspicato obiettivo richiederà in primo luogo l'ottenimento di una pace stabile, sia per poter attrarre eventuali investimenti stranieri, sia per poter nuovamente destinare allo sviluppo le ingenti risorse che sono oggi drenate dal conflitto con l'Etiopia.

La bilancia dei pagamenti, già nel 1997, mostrava i risultati più critici tra le variabili macroeconomiche, con un rilevante deficit commerciale, seppure in limitata ripresa. Il governo si ripromette di contenerne il deficit entro il 6% del PIL, e la concessione da parte dei donatori di crediti a condizioni particolarmente agevolate per sostenere nel medio periodo l'accesso alla valuta pregiata è considerata indispensabile. La Banca Mondiale, l'Italia e l'Unione Europea hanno già manifestato la loro disponibilità di principio ad intervenire in questo senso.

Tra quelli che sono tuttora i principali settori che contribuiscono alle entrate di bilancio, se da un lato i risultati della stagione agricola lasciano sperare in un record positivo nel 1998, la redditività dei due porti di Massaua e Assab, un tempo utilizzati in larga misura dall'Etiopia, ha avuto una caduta verticale, ancor più drastica ed immediata nel caso di Assab. Resta quindi sostanziale il contributo all'economia costituito dalle rimesse degli emigrati (stimate in 200 milioni di Dollari USA nel 1997), il che fa anche stato della dimensione della fuga di personale qualificato avvenuta negli anni dalla diaspora eritrea.

Nonostante gli investimenti nel settore educativo, il tasso di alfabetizzazione è ancora contenuto (poco più del 20%). Nel medio termine il governo intende indirizzare allo sviluppo delle risorse umane finanziamenti che sono dell'ordine di 300 milioni di Dollari USA. È ormai stato avviato un programma quinquennale finanziato a credito agevolato dalla BM per oltre 50 milioni di Dollari USA che prevede la rapida introduzione di quadri intermedi provenienti dal subcontinente asiatico e la contemporanea formazione professionale di altrettanti quadri eritrei in istituzioni specializzate all'estero.

Gli indicatori sanitari del 1995 (fonte UNICEF) denunciano un quadro particolarmente critico: la mortalità infantile è di 98 ogni 1.000 nati vivi e l'aspettativa di vita è di 51 anni. Esistono attualmente 17 ospedali pubblici, di cui quattro ad Asmara, e due soli privati, entrambi ad Asmara. Le patologie particolarmente letali, specialmente tra la popolazione infantile, sono le malattie respiratorie, le malattie gastrointestinali e la malaria. La tubercolosi appare tendenzialmente in aumento e rappresenta al momento la maggiore causa di mortalità ospedaliera. Anche l'AIDS appare in aumento, ma le strutture sanitarie in grado di effettuare studi epidemiologici sono assai limitate. Il governo è comunque attivamente impegnato ad aumentare la disponibilità di servizi di sanità pubblica di base su tutto il territorio nazionale e favorire le attività di prevenzione (in